

1° venerdì del mese di novembre

Lettura: Mt.5,1-12

Ci sono due avvenimenti molto recenti nella vita della Chiesa che caratterizzano questo periodo ed entrano a far parte della nostra considerazione, dando il tema alla nostra meditazione di questa veglia di novembre. Il primo avvenimento è stata la festa di tutti i santi, che ha iniziato il mese di novembre, dandoci la direzione in cui rivolgere lo sguardo della fede: la santità, infatti, altro non è se non il modo pieno, il modo normale di vivere la nostra vita di uomini e di donne credenti in Gesù Cristo. Il secondo avvenimento è stato la splendido e finora unico gesto di digiuno e di preghiera per la pace di Assisi, al quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle grandi religioni mondiali, su invito del Papa. Sembrano due avvenimenti non così collegati tra loro come invece sono, in una vera prospettiva di fede. Viene da chiedersi che cosa possono realmente rappresentare i santi per la pace, se non sono uomini di azione politica e di potere.

Ma a riprova di un diverso punto di vista, in un discorso dell'80 il Papa diceva:

"Soltanto gli uomini santi sono capaci di costruire ponti fra le Nazioni, perchè soltanto i Santi fondano la loro attività sull'amore.(...) Se il posto dei credenti e dei santi è occupato da uomini senza Dio, allora egoismo e odio diventano la legge" (Agli emigrati polacchi, Magonza 16/11/80, La Traccia, n.10 (1980), p.942).

Queste parole del Papa ci consentono di cogliere il profondo accostamento che sussiste tra la festa di tutti i santi che abbiamo celebrato pochi giorni fa e il grande momento di preghiera per la pace di Assisi, dei rappresentanti di tutte le religioni mondiali, attorno al Papa.

E basta guardare la storia per rendersi conto che esse sono vere: lo sono state nel passato e lo saranno nel futuro. Sempre agli uomini santi toccò essere i tessitori della pace tra coloro che non ne furono capaci da soli, tanto che ad essi, più di una volta gli stessi governanti affidarono ufficialmente compiti diplomatici. Rivolgiamo anche solo lo sguardo al 1200: non fu San Francesco l'uomo della Pace, tanto che anche ora tutti lo considerano tale; e non è per questo che è stata scelta Assisi come luogo dove compiere un simile gesto di preghiera per la pace? E nella stessa epoca Sant'Alberto Magno fu vescovo, al quale furono affidate non poche azioni diplomatiche per stabilire accordi di pace tra i regnanti e uomini di governo. E nel 1400 Santa Caterina fu la donna della pace all'interno della Chiesa stessa, divisa fino a

poco prima, per la quale ottenne di vedere ritornare a Roma, nella sua sede originaria il Papa, che da non poco tempo se ne era allontanato. E oggi stesso è alla Santa Sede, all'opera mediatrice della Chiesa che gli uomini di governo più desiderosi di un impegno serio per la pace, e non condotti esclusivamente dall'intento di salvare la faccia all'ideologia, si rivolgono per richiedere un'azione mediatrice nelle circostanze più difficili.

Questa sera, questo nostro stesso momento di preghiera, perciò vuole essere una preghiera per la pace, in quanto è una preghiera per chiedere a Dio che ci doni dei santi, che ci guidi verso la santità, che è il modo vero di essere cristiani, e che non è impossibile a nessuno. Perciò ci lasciamo condurre, in questo momento, a cercare il volto dei santi per trovare riposo nei loro discorsi, a cercare e venerare il loro volto nei santi del passato, che la Chiesa già da tempo ci ha indicati come un modello sicuro di autenticità della fede, ma anche a cercarlo nel presente, tra noi, a cercare il volto e la parola di coloro che tra noi vivono la vita umana in modo più evidentemente centrato su Cristo. Essi sono una guida e un aiuto prezioso per il popolo cristiano, perchè indicano a tutti la strada della vera umanità. La costruzione della pace è questa realizzazione della vera umanità, la costruzione della civiltà della verità e dell'amore. Crediamo noi nella nostra vita quotidiana che è possibile, che tocca a tutti, che è il modo realistico di guardare alla storia? Crediamo noi questo? Dobbiamo renderci conto che non si nasce santi, ma che tutti gli uomini sono come il figlio prodigo, perchè tutti nasciamo con il peccato originale, che viene rimosso dal battesimo. La santità inizia, come per lui, con il rientrare in se stessi e rivolgere lo sguardo al Padre: essa ha origine in un'esperienza di misericordia che ci accoglie nella compagnia sicura della Chiesa, per ricostruirci, per rimetterci nella posizione umana e guidarci a rimanere e crescere dentro di essa. E la compagnia dei santi, così si chiamavano alle origini tutti i credenti fedeli, è il dono più grande per noi e per tutti gli uomini. Essi possono non aver fatto grandi cose, ma una cosa è stata quella fondamentale: esserci, essere presenti ovunque rendendo manifesto il volto di Cristo, del quale sono stati l'immagine trasfigurata. Dove c'è questa presenza, come una conseguenza la realtà circostante è illuminata e rinnovata: così è la nostra missione, costruiamo la Chiesa, ovunque siamo, rendiamola presente per rendere presente Cristo: questo renderà nuove tutte le cose.

Lugo, 7 novembre 1986